

NOTIZIARIO

1. — Intorno a *Gli ultimi ritrovamenti archeologici di Lecce*, verificatisi durante i lavori di scavo compiuti per la costruzione delle fognature, dà esaurienti e precise notizie Mario Bernardini in un articolo pubblicato nella « Gazzetta del Mezzogiorno » (31 agosto). Il materiale, rinvenuto quasi tutto in tombe del solito tipo apulo, scavate nella roccia, appartiene al periodo che va dal V secolo a. C. all'età della dominazione romana, e trovasi raccolto e ordinato nella Sala IV del Museo Archeologico Provinciale di Lecce, che da più anni il Bernardini medesimo solertemente dirige.

2. — In una comunicazione al II Congresso Nazionale delle Tradizioni popolari, Antonio D'Amato illustra le reliquie di sacre rappresentazioni in onore di S. Michele Arcangelo nell'Irpinia, le quali s'imperniano tutte intorno a *La lotta dell'Angelo e del Diavolo* (Avellino, tip. Labruna, 1933, estr. dell'Annuario del R. Liceo-Ginnasio di Avellino 1931-32), e traggono origine dai pellegrinaggi al santuario dell'Arcangelo sul Monte Gargano, e dalle leggende medioevali su tale lotta, vivamente tratteggiata anche da Dante nell'episodio di Buonconte da Montefeltro.

3. — *Dove approdò S. Pietro nel Salento?* si chiede Eugenio Selvaggi in un articolo pubblicato nella « Gazzetta del Mezzogiorno » (8 agosto), e dopo avere esaminato le varie e discordi leggende di approdi a Leuca, ad Otranto, a Brindisi, a Taranto, a S. Pietro dei Samari (tra Ugento e Gallipoli), a S. Pietro di Bevagna (a 7 chilometri di Manduria), conclude, ritenendo che l'Apostolo, nei suoi due viaggi verso Roma, abbia seguito il consueto percorso delle navi che provenivano dall'Oriente e sia sbarcato quindi a Brindisi o a Otranto, e che le contrastanti leggende siano sorte nel Medioevo in conseguenza delle contese fra alcune sedi vescovili salentine di presunta fondazione apostolica.

4. — Filippo Iatta, discostandosi dalle opinioni espresse dal Bernick circa *Il campanile della Cattedrale di Ruvo* e le sue varie trasformazioni, sostiene che sull'originaria torre campanaria della S. Trinità, preesistente e di più modeste proporzioni, fu costruito nella prima metà del sec. XIII, contemporaneamente alla Cattedrale, il campanile con cupola a cuspide, ridotto

poi, per i lavori di restauro e di rifacimento subiti nel corso dei secoli, alla presente forma, con la tettoia in luogo della cupola. (« Gazzetta del Mezzogiorno » 3 agosto).

5. — Luigi Corvaglia ha intrapreso la pubblicazione del suo studio, già da noi preannunziato (« Iapigia », II, 480-481), su *Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti*, per dimostrare che esse, da cima a fondo, non sono altro che un plagio gigantesco. Il Vol. I ora pubblicato contiene il testo dell'*Amphitheatrum Aeternae Providentiae* (Milano, S. A. Editrice Dante Alighieri, 1933-XI, pp. xxiii - 202, L. 25). Le ampie pagine del libro, divise in due colonne, presentano a sinistra il testo dell'opera e a destra quello delle fonti certe o probabili (Cardano, Scaligero, Pomponazzi, Fernel, De Angelis, Agrippa, Cicerone, ecc.), talora citate dal Vanini medesimo. Nel secondo volume, saranno pubblicati, con lo stesso metodo, i dialoghi *De admirandis naturae reginae deaeque mortalium arcanis*. Nel terzo e ultimo, il Corvaglia, valendosi dei risultati raggiunti con la ricerca delle fonti, riprenderà in sintesi il problema vaniniano, con riguardo speciale all'unità sistematica del pensiero e alla vita errabonda del martire.

A pubblicazione compiuta, un nostro collaboratore recenserà l'intera opera, che, a prescindere da i consensi e i dissensi a cui potranno dar luogo le sue conclusioni critiche, si presenta come frutto di lungo e amoroso studio, meritevole di ogni più seria considerazione. La determinazione delle fonti vaniniane, auspicata dal Porzio un quarto di secolo fa (*Antologia vaniniana*, Lecce, 1908, p. LXVIII), e ora condotta a termine dal Corvaglia, segna indubbiamente un punto fermo di capitale importanza per qualunque nuova indagine sull'opera di un pensatore che pagò con la vita la professione della sua dottrina.

6. — Nella ricorrenza del centenario ariostesco, il sig. L. Vista si è assunto il compito di « rivendicare l'onorabilità di una nostra illustre contemporanea », la barlettana *Alessandra Benucci*, « che fu la moglie legittima e non l'amante di Ludovico Ariosto » (« Gazzetta del Lunedì » 11 settembre); ma nessun argomento o documento ha addotto per dimostrare il suo assunto. Sta di fatto che l'idillio tra la Benucci e il poeta, iniziatosi a Firenze nel 1513, divenne pieno amore, se non nel 1514, subito dopo la morte del marito di lei, Tito Strozzi, avvenuta nel 1515, e soltanto dopo più di dieci anni di intima convivenza i due si unirono in matrimonio segreto. Si veda a questo proposito il recente articolo di Giuseppe Fatini, *L'ultimo amore dell'Ariosto* (nella « Nuova Antologia », 16 luglio), e per quanto riguarda la nascita, il matrimonio, i rapporti della Benucci con la natia Barletta, oltre l'opera principale del maggior biografo dell'Ariosto, Michele Catalano (*Vita di Ludovico Ariosto*, Ginevra, Olschki, 1931), un articolo dello stesso autore (*Alessandra Benucci di Barletta moglie dell'Ariosto*) pubblicato nell'ottima rivista barlettana « Storia e Arte » (I, 1929, 24-26) troppo presto scomparsa, e già segnalato in queste pagine (« Iapigia », I, 114).

7. — Dagli atti della Santa Visita compiuta nel 1557 dall'Arcivescovo Monsignor Lelio Brancaccio nella Diocesi di Taranto, Franco Di Napoli trae interessanti notizie su *L'Albania Salentina e i suoi casali* (« Gazzetta del Mezzogiorno », 3 agosto), che disposti intorno al Mar Piccolo, erano collegati fra loro da vie carrozzabili. Nel sec. XVI questi nuclei di popolazione

schipetara fiorirono a S. Giorgio, S. Marzano, Monteparano, S. Crispieri, Faggiano, S. Martino, Roccaforzata, Belvedere, Civitella, Monteiasi, Carosino, S. Maria della Camera, Montemesola e Fragagnano; ma col passare dei secoli andarono di mano in mano riducendosi di numero.

All'inizio dell'Ottocento, l'Albania Salentina si limitava a S. Crispieri, S. Marzano, Faggiano, Roccaforzata e Monteparano. Oggi, soltanto a S. Marzano si parla ancora l'albanese, imbastardito.

8. — Ricorrendo quest'anno il centenario della nascita di *Domenico Morea* (1833-1902), la natia Alberobello ha voluto onorarne la memoria inaugurando un piccolo monumento, opera dello scultore De Bellis, e tre lapidi, la prima apposta sul modesto « trullo » dove il Morea nacque, la seconda sulla casa che abitò sino alla morte, e l'ultima sulla porta della canonica della Chiesa Matrice, alla cui costruzione e dotazione egli contribuì, lasciandovi anche la sua biblioteca. Mons. Donato Forlani — che nel Collegio di Conversano continua degnamente l'opera educativa del Morea — nel discorso pronunziato per la cerimonia inaugurale, ha messo nella sua giusta luce la bella figura del commemorato, in cui si fondono armoniosamente le virtù del sacerdote e del patriota, dello storico e dell'educatore.

A delineare la figura dello storico ha pure concorso efficacemente Michele Viterbo, con un articolo su *Domenico Morea e il « Chartularium »* (« Gazzetta del Mezzogiorno » 22 luglio).

9. — In una memoria letta all'Accademia Pontaniana e pubblicata nel vol. LXII degli *Atti* dell'Accademia medesima, Michelangelo Schipa ha ricordato con commossa parola *L'ultima scuola di Settembrini* e gli ultimi scolari che la frequentarono. A questa piccola schiera appartennero, oltre lo Schipa, destinato a divenire insigne maestro nella stessa Università di cui era stato scolaro, due altri pugliesi: il galatinese Luigi Viola, che specializzatosi in filologia classica, organizzò e diresse nel periodo iniziale il Museo Archeologico di Taranto, e il neritino Cosimo Gaballo, che giovinetto si rivelò gentile poeta lodato dal Settembrini e dal De Sanctis, e, conseguita la laurea, trascorse la sua lunga e modesta vita d'insegnante nel R. Liceo - Ginnasio di Lecce.

10. — Della caratteristica pietra tombale conservata nel Museo civico di Brindisi, e ben conosciuta dagli studiosi, ha recentemente discusso Jefferson Chelotti (*L'epitaffio di un ignoto*, nella « Gazzetta del Mezzogiorno », 5 settembre) senza però ricordare la bella versione metrica che ne diede Armando Perotti nelle « Nereidi » (*Poesie*, Bari, Laterza, 1926, p. 176).

11. — Per encomiabile iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Brindisi, si attende alla costituzione di una pubblica biblioteca in quel capoluogo, che ne sente vivamente il bisogno. L'inaugurazione del nuovo istituto brindisino di coltura avrà luogo prossimamente.

12. — Nella ricorrenza del 16° anniversario della morte di *Francesco Saverio Vista*, « La Gazzetta del Mezzogiorno » (7 luglio 1933-XI) ha riprodotto l'articolo pubblicato quattordici anni or sono nel « Corriere delle Puglie » (7 agosto 1919) da Armando Perotti sul benemerito storico barlettano, rinnovando il voto, formulato allora dal Perotti, che la nostra Commissione di

Archeologia e Storia patria provveda alla pubblicazione di una raccolta completa degli scritti editi e inediti del Vista.

13. — La rivista «Rinascenza Salentina» prosegue regolarmente le sue pubblicazioni. Diamo l'indicazione degli articoli contenuti nei fascicoli terzo, quarto e quinto:

III (maggio-giugno) — N. Vacca, *L'adolescenza di Gioacchino Toma*; P. Maggiulli, *I Basiliani e i loro codici in Terra d'Otranto*; G. Carano Donvito, *Di Francesco Milizia quale economista*; C. Teofilato, *Di alcuni megaliti salentini*; M. Scardia, *Un diario di carcere di Sigismondo Castromediano* (3ª puntata).

IV (luglio-agosto) — E. Namer, *Vanini sarebbe un plagiatore?*; M. Cassoni, *Usanze nuziali e canti d'amore in Martano* (I); G. Antonucci, *Federico d'Aragona principe di Taranto*; E. Vernole, *I marchi di fabbrica nei vasi italioti*; N. Vacca, *Professioni e mestieri a Lecce nel Settecento*; M. Scardia, *Un diario di carcere di Sigismondo Castromediano* (4ª puntata).

V (settembre-ottobre) — N. Vacca, *Ancòra sull'adolescenza di G. Toma*; S. Panareo, *Turchi e Barbareschi ai danni di Terra d'Otranto* (cont. e fine); P. Maggiulli, *Le nostre « pietre fitte »*; M. Cassoni, *Usanze nuziali e canti d'amore in Martano* (cont. e fine); L. Bianchi, *Livio Andronico di Taranto*.

14. — Un cenno sulle vicende storiche del *R. Istituto nautico di Bari*, la cui fondazione risale al 1856, è contenuto nell'opuscolo pubblicato dall'Istituto medesimo per la sua partecipazione alla Mostra Navale della IV Fiera del Levante (*Note di storia e di statistica*, Molfetta, Scuola Tipogr. dell'Istituto Apicella, 1933-XI, pp. 53, e 10 tavole illustrative).

15. — Nella gara di poesia indetta dall'Università popolare milanese nel decorso maggio, si è cimentato anche il pubblicista salentino Giocondo De Masi, che in un'edizione non venale di pochi esemplari pubblica ora la sonante saffica da lui composta per la trattazione del tema dettato dal Duce (*Saluto alla terra rifioriente*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1933-XI). Dello stesso autore sono tre ispirate liriche celebrative dei Duci che per la salvezza e la gloria d'Italia marciarono su Roma: Cesare, Garibaldi, Mussolini (*Le marce su Roma*, Lecce, Tip. Ed. Salentina, 1933-XI).

16. — È scomparso da alcuni mesi uno studioso di valore, il prof. Gian Ferrante Tanzi, il quale diresse per molti anni l'Archivio Provinciale di Terra d'Otranto e ne compilò un'ampia guida (*L'Archivio di Stato in Lecce*, Note e documenti, Lecce, 1902), che ha reso e può rendere ancora buoni servizi ai nostri studi.

17. — L'on. Gaetano Re David, nella *Nuova Antologia* (16 settembre), ha delineato con tratti incisivi un nitido profilo di *Bari*, dalle sue remote origini fino ai nostri giorni, mettendo in particolare rilievo l'incontenibile émpito di vita del municipio barese, che ne determina e accompagna la storia, e che, quantunque apparentemente soffocato ogni qualvolta per il ricorrere di vicende politiche e guerresche la città fu distrutta o diminuita, risorge prepotente e la sospinge, a grandi balzi, verso l'odierna fortuna, di

cui è indice significativo il primato demografico raggiunto con il coefficiente di natalità più alto fra le città con popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Di questo importante fattore del prodigioso sviluppo di Bari e della sua provincia ha parlato diffusamente in due suoi articoli nel « Corriere della Sera » il prof. Francesco Coletti, trattando delle *Forze demografiche d'Italia: La Terra di Bari* (11 ottobre), e *Bari la città feconda ed espansiva* (17 ottobre).

18. — Dal Comitato ordinatore della XXII Riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, che ha avuto luogo a Bari dal 12 al 18 ottobre, è stato offerto ai congressisti intervenuti numerosissimi da ogni parte d'Italia un magnifico volume, edito con la consueta severa eleganza dalla Casa Laterza e riccamente illustrato, *Pagine di Storia e d'Arte di Puglia* (pp. VII-301 in 8°) costituito da scritti contenuti nelle prime tre annate della nostra rivista e scelti in modo da presentare una sintesi storica della regione pugliese attraverso i secoli. La pubblicazione è stata promossa e curata dal prof. Giuseppe Mariani, benemerito rettore della R. Università di Bari e infaticabile organizzatore della Riunione. Diamo l'elenco degli scritti compresi nel volume, aggiungendo l'indicazione dell'annata di « Iapigia » in cui ciascuno di essi vide la luce.

MICHELE GERVASIO, *I primi rapporti tra la Puglia e l'Oriente* (II, 279-297).

MICHELE JATTA, *La ceramica Apula nella collezione Jatta* (III, 241-282, riduzione).

Generale E. DE VECCHI, *Il Teatro della Battaglia di Canne* (I, 28-38).

MICHELANGELO SCHIPA, *La Puglia germe della grande Monarchia Siciliana* (I, 133-143).

GENNARO MARIA MONTI, *Per la Storia di S. Nicola di Bari* (I, 144-160).

LUIGI SYLOS, *Dell'Architettura Romanica Benedettina in Terra di Bari* (I, 165-190).

SALVATORE PANAREO, *Trattative coi Turchi durante la guerra d'Otranto* (II, 168-181).

ANTONIO GALATEO, *La disfida di Barletta*, traduzione A. Tosti-Cardarelli (I, 338-344).

S. A. LUCIANI, *I Musicisti Pugliesi nei secoli XVI-XVII* (II, 402-421).

FRANCESCO GERACI, *Gioacchino Toma* (II, 192-200).

ALFREDO PETRUCCI, *Incisori Pugliesi dell'Ottocento: Antonio Piccinni* (II, 51-68).

GIUSEPPE PETRAGLIONE, *La Puglia e i Pugliesi nelle « Confessioni » del Nievo* (III, 67-86).

GIACOMO TAURO, *La Puglia in alcuni scrittori stranieri* (II, 39-50).

VITO RAELI, *Umberto Giordano* (II, 201-211).

MICHELE GERVASIO, *Fascismo e cultura in Puglia* (III, 463-473).

19. — Un'altra manifestazione culturale predisposta dal Rettore professor Mariani, in occasione della XXII riunione della Società per il progresso delle Scienze, è stata la « Mostra storica del pensiero scientifico pugliese », allo scopo di dare con una copiosa raccolta di cimeli iconografici, bibliografici, scientifici, autografi ecc. una diretta documentazione del notevole contributo portato dai nobili ingegni della Puglia in ogni tempo e in ogni branca della conoscenza umana.

Quantunque, per la brevità del tempo, non sia stato possibile integrare e rigorosamente selezionare e classificare il materiale raccolto, la Mostra è riuscita, nel suo complesso, interessante, e ha richiamato un grande numero di visitatori, anche dopo la chiusura della Riunione. A illustrare il significato della manifestazione hanno giovato gli articoli pubblicati nella « Gazzetta del Mezzogiorno » da Gennaro Maria Monti, *Glorie del pensiero pugliese nelle discipline morali* (6 ottobre) e dal prof. Giovanni Gallerani — alle cui indefesse cure è dovuta l'attuazione della Mostra — *Glorie del pensiero pugliese nelle scienze naturali fisico-biologiche* (7 ottobre): due sommarie rassegne storiche degli uomini di Puglia che hanno concorso con le opere del loro ingegno ad accrescere lustro e decoro alla grande Patria italiana.

[G. P.]